



Genova 15 gennaio

Ora che siamo tranquillissimi, che la Crovelli è tornata nelle grazie del pubblico, a cui domandò scusa con tanto di bel garbo, con quanto di cattivo gli avea serrato poche sere prima ripetutamente la porta in faccia; ora che il Questore ha rilasciato gl'imprigionati fischiatori della gentile cantante, cui prestò sì cavallerescamente la sua poliziesca assistenza con plauso universale; ora che il venerdì non abbiamo più lo scandalo di vedere il teatro aperto; ora insomma che siamo tornati i buoni genovesi di prima, discorriamo un po' tranquillamente delle cose nostre.

Che significa la minacciata soppressione del Corpo real Navi? forse che per darcì, più facile preda di quello che siamo, all'Austria, si tenta distruggere a poco a poco tutta la nostra poca forza marittima? forse che si vuol toglier di mezzo un reggimento che più d'ogni altro può testimoniare la misteriosa inazione della nostra marina sulle acque dell'Adriatico nella guerra del 1848? — Variano su ciò le opinioni. La vera non saprei dirvela nemmeno io: il fatto è che tale soppressione venne proposta.

Ce n'è un'altra. Il Principe di Carignano non ha voluto più essere Ammiraglio. Che disgrazia eh? perdere un marino di quella portata in questi momenti! E la Gazzetta ufficiale, organo immediato del governo, che sempre lo avrebbe

taciuto, se un'interpellanza del Deputato Elena sul numero degli ufficiali superiori di Marina, non avesse costretto il ministro di Cavour a rivelarlo? Oh! se lo dico io che questi organi benedetti andrebbero tutti rifiuti, tanto sono guasti e stonati! Tacere al paese una notizia di sì alta importanza, che segna un'era di lutto nei nostri fasti marinare-schi!

Ce n'è un'altra. Dalla prima categoria del Bilancio, che s'intitola Stato maggiore, la Camera ha avuto la temerità di cassare 16,150 franchi. Che roba è mai questo ritaglio sì grosso e lungo nelle propine divorate dal dorato e impiomato Stato Maggiore? Indovinatelo.

Ce n'è un'altra. Il Deputato Bollo ha avuto l'audacia di metter nel sacco il Conte Martini relatore della Commissione sul bilancio della marina, e parlare da uomo pratico della materia — è capitano marittimo l'amico — contro le convenientissime e ministerialissime lucubrazioni del sig. Conte. Che ve ne pare? — Come pure quell'altro deputato savoiardo Parent, che si è ostinato a volere dal ministro Cavour un inventario esatto dello Stato attuale dei magazzini e delle navi da ristorare, prima di votare le forti somme da lui richieste col titol di *approvvigionamenti* per la marina!... ciò che in buona moneta vale un bel rifiuto al conte ministro di credere sulla sua parola che per gli approvvigionamenti genericamente indicati vi voglia tutto quel denaro che domandava... che ne dite? — sono affari serii. Le parucche ne sono irritatissime e si accostano al milione le

bestemmie dei servitori per accomodarle colle solite cerette e incipriarle di nuovo fino all'estremità della prolissa coda. Oh! ve lo dico io, Arlecchino, che se a questi ministri non rivedesse un po' il pelo qualche coraggioso deputato, degli arresti ne farebbero, per Dio!

Ce n'è un'altra. Il nostro governo ha conchiuso un trattato col Bey di Tunisi. Il gran Sultano è andato per ciò sulle furie e sfoderata la spada di Osmano ha... scritto, ossia fatto scrivere, una protesta. — Le proteste scadute di moda presso di noi, fin da quando il Conte-papa-re le rese ridicole da Gaeta, sono ora di gran moda a Costantinopoli — questa protesta attirerà su di noi una procella tremendamente gravida di molte cose..... serie quanto il cappello di Pagliaccio, la coda di Gianduia e la spatola d'Arlecchino.

Ci mancava questa! noi che siamo in rottura col papa di Roma, metterci ora in ruzza col papa maomettano di Costantinopoli.... e perchè poi? per un pezzaccio di carta del valore di pochi centesimi su cui è stato scritto: *Trattato!* Oh! se andiamo così inimicandoci ora il capo di duecento milioni di cattolici, ora il capo di tutti i Turchi..... dove andremo a batter le corna?...

Se non che... aspettate... se mi ricordo bene... dove l'ho lasciata? ah! l'ho in tasca: eccola... è una lettera dell'amico Gianduia da Torino: ve la leggo...

Caro Arlecchino.

Ti annunzio con tutta segretezza, (sicchè mi raccomando, compratori!) che sono state ripigliate le trattative col Cardinale Antonelli a Roma, per aggiustare le differenze insorte tra il nostro governo e la curia romana per la legge Siccardi e per lo sfratto di Franson e Marongiù. Il papa si vende per disposto a chiamare a sè monsignor Franson per farlo cardinale, e così indurlo a rinunziare alla pingue mensa torinese..... a Marongiù si darebbe una grossissima Abbazia e un altro vescovato in *partibus*.... ma ti ripeto si vende, ossia si dice così, aggiungendovi che Siccardi o non dovrà far altro delle altre leggi promesse e seppellirle per sempre nel suo scrittoio privato — se pure le ha scritte — ovvero ritirarsi dal ministero, nel di cui seno si vendono tre membri per dispostissimi a sacrificare in ecatombe al Re del Vaticano il povero loro collega. Quanto sia vera questa notizia venduta a me ed altri in Torino non saprebbe dirlo altri che l'organo del Governo detto: *Gazzetta Piemontese* o il sott'organo detto: *Risorgimento* o qualcuno dei bisorgani e controrgani che leccando Lor Signori in tutt'i versi, e in tutt'i punti, ne manifestano alla vil moltitudine i celesti intendimenti. Se ciò è vero voglio anch'io farmi avanti per esser creato ministro, giacchè simili burattinate sarebbero meglio fatte e trattate da noi burattini di antica data, che da Lor Signori. Non mi dilungo e ti abbraccio, fratello.

Dal teatro burattinesco di Torino 10 del 1831.

Il tuo GIANDUIA

Questo benedetto mio collega crede le trattative riprese con Roma una *burattinata*: io poi la credo una *cosa ottima* solo pel riflesso che non possiamo ad un tempo avere nemici accaniti il capo dei cattolici e il capo dei Turchi. Sarebbe troppo nel tempo stesso..... è meglio una cosa per volta..... e poi ora è passata nel popolo la prima impres-

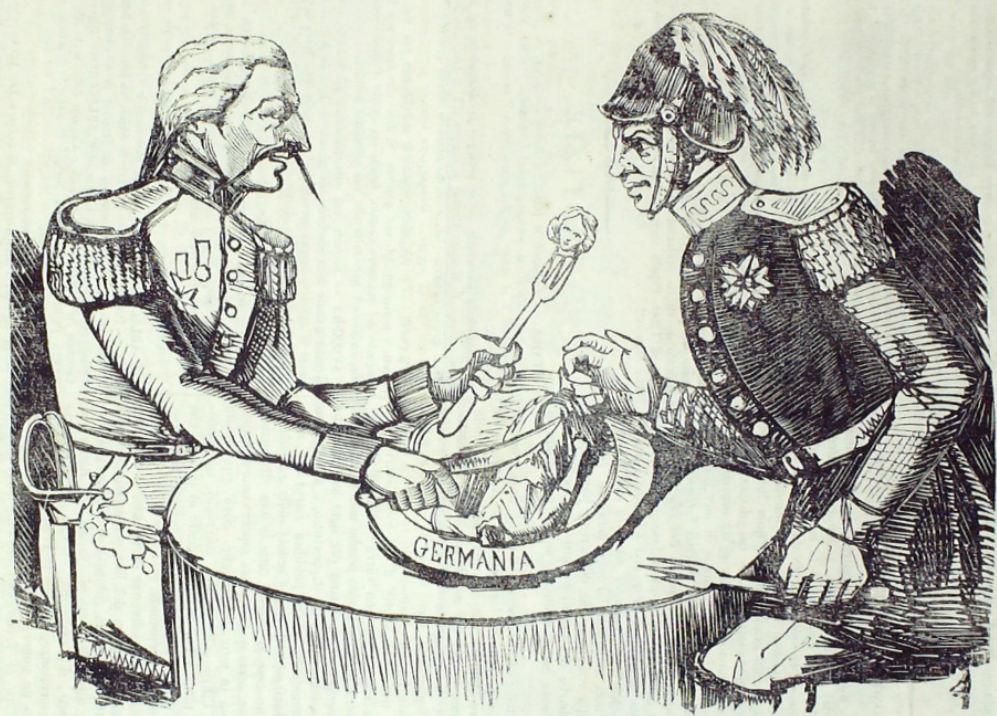
sione..... contento delle prime dimostrazioni di energia della missione Pinelli — Tonello — di cui rise — non pensa nemmeno più..... — Il Governo può agire a suo talento..... la vil moltitudine non ci bada più. E poi, se per caso facesse del rumore, si parlerà di armamento generale, di leva in massa contro i Turchi, e così l'attenzione volgare sarebbe tratta tutta quanta su questa nuova Crociata ligure-subalpina contro gl'infedeli..... sorgerebbe un altro Tasso a cantare *l'armi pietose e il generale* conduttore della gran impresa..... e così tutto sarebbe finito. Mancano forse giuochetti ad un governo abile per contentare e coglionare ad un tempo — se ciò gli torna conto e il tempo glielo permette — la massa pagante ed accettante tutti i debiti di Lor Signori.

Ce ne sarebbero delle altre..... ma ne parleremo un'altra volta.

I LIBRI PROIBITI

L'organo ufficiale del famoso regno pretesco di Roma pubblicava pochi giorni sono una lunga lista di libri novellamente proibiti. Spiccano fra essi: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna di Féréal*; *la storia dell'Inquisizione — ossia le crudeltà gesuitiche svelate al popolo italiano*; e finalmente *i Salmi del sacerdote genovese Bartolomeo Bottaro*. Che la serenissima Inquisizione di Roma proibisca le storie che mettono in chiaro le infamie del Sant'Uffizio, è troppo naturale: è l'interesse della bottega sostenuto dal bottegaio; si sa !!... ma che le religiose e veramente cristiane aspirazioni dell'anima ingenua del sacerdote Bottaro siano riprovate, è una di quelle mostruosità senza nome che disonorano il secolo e la odierna civiltà. Provisi una sola parola men che evangelica nei salmi del Bottaro e gli grideremo noi pure la croce addosso.

Ma, cari lettori, la cosa qui pure è chiara. Bottaro ha pregato Dio perchè non sia sparso più sangue; e il Conte-papa-re che ha fatto per l'onore della Chiesa spargere tanto sangue cristiano a Roma, non può, non deve — senza condannare sè medesimo — permettere, a chi crede di dominare, la lettura di quell'evangelico salmo. Bottaro ha scritto che l'avvenire è di Dio, e appunto perchè di Dio, sarà tremendo ai tiranni: e il Conte-Papa-re che pretende l'avvenire per sè e per i suoi successori, non può, non deve — senza vituperare se stesso — permettere la lettura di quelle sante minacce ai carnefici dell'umanità. Di più: il sacerdote Bottaro è una di quelle aeree eccezioni alla mandria che insozza la vigna del Signore. Casto, studioso, integerrimo è una continua spina agli occhi dei bonzi bottegai. Ogni parola sul suo labbro è una ferita a quelle illaquate coscienze... perciò bisogna avvilarlo, bisogna perseguitarlo... e il facente funzioni da Gavenola non contento di avergli proibito la predicazione — perchè predicava il Vangelo e non la bottega — gli tolse da ultimo la facoltà di dir la messa. Sapete che volevano fare al Bottaro quelle tigri pretesche?... volevano avvilarlo in faccia al popolo, costringendolo colla miseria ad una ritrattazione. Ma il Bottaro da vero discepolo di Cristo si è rassegnato alla miseria, che sfiderà con fronte serena, piuttostochè tradire la sua coscienza, mentire a sè stesso. — Popolo! ti sia raccomandato e caro questo degno sacerdote, che nei suoi salmi ti



UNA REALE PIETANZA DIVORATA DAL RE DI PRUSSIA E DAL PLENIPOTENZIARIO AUSTRIACO SCHWARZENBERG.

parla sempre la buona novella e la dolce parola di fratellanza e d'amore. Ti sia più venerabile per questa proibizione dei suoi salmi, in cui propugna i tuoi diritti, fatta per opera di Chi autorizzò e promosse la pubblicazione del libello infamatorio del Visconte d' Arlincourt, di Chi benedisse come primogenito della Chiesa il Nerone borbonico di Napoli, di Chi proclamandosi Vicario di Cristo, suscitò una guerra di cristiani contro cristiani per la tiara contaminata di Alessandro Borgia !!!

— — — — —
CHE COSA SONO LE CONFERENZE DI DRESDA.

Sapete voi tutti, miei lettori e leggitrici, che le fanfaronate guerresche del Re di Prussia andettero a finire in niente. Il nepote del gran Federico la fa come il nepote di Napoleone il grande. È la stella del secolo presente funesta ai nepoti degli uomini grandi e si diverte questa stella a farli tanto piccoli, quanto grandi furono quei loro illustri antenati. Questi eroi in diciottesimo, la cui divisa è *paura e cabala* non hanno stomaco tanto forte da ingoiare il *recipe*, che loro presenta il popolo, stanco di mezze misure e che oggi ricorre da savio fisico ad emetici fortissimi. Perciò tentano di ristorare il tempo antico del regime paterno d'accordo coi cani grossi, affinché questi lascino loro quel po' d'osso che hanno da rosicchiare. Per essi è santo il proverbio che dice: *è meglio esser capo di sardella che coda di storione*. Quindi vuoti nell'anima d'ogni generoso pensiero ed anelanti solo alla conservazione della reale pagnotta, con cui si sfamano a barba dei popoli paganti e sofferenti, hanno fatto consiglio insieme per combinarsi meglio sul modo di sgrassare e ingrassare.

Ecco l'oggetto delle conferenze di Dresda, dove converranno fra breve in persona le loro maestà di Austria e di Prussia. Là si deve stabilire che in tutta Europa il popolo torni alla condizione in cui era nel 1813, cioè bruto bastonabile e sgrassabile a piacimento di Lor Signori. Le polizie dovranno essere dappertutto, quali erano in Genova ai tempi beati dei famigerato Luciani. Ognuno dovrà essere esposto alle capricciose e tiranniche voglie d'un commissario, che metterà dentro un marito che non vorrà vendergli la moglie; che proscriverà un galantuomo perchè non vorrà fargli un regalo; che perquisirà ogni cosa per ogni suo fine segreto. I Gesuiti saranno ristabiliti dappertutto, e dappertutto eserciteranno il monopolio della pubblica istruzione onde così crescano i giovinetti alla santa scuola della rugiada di S. Ignazio. Saranno rese ai parroci tutte le loro attribuzioni di spie del governo, acciò questo possa sapere come si pensa, si mangia, e si sta in tutte le famiglie. Sarà ripristinato dovunque il Sant'Uffizio colle torture, coi roghi, coi sanbeniti.... insomma tutto a Lor Signori, niente al popolo, che prenderà sempre calci e battiture, ed essi avranno ricchezze, agi e libera patente di prepotenze.

Ecco a che tendono le conferenze di Dresda. E in seguito a tutto ciò la Svizzera, privata del libero esercizio dei suoi repubblicani diritti; la Francia ridonata ai Borboni; il Piemonte equiparato alla condizione di Napoli, di Roma, di Toscana, dei Ducati, di Lombardia. — Chi potrebbe porre un freno a tali esorbitanze, sarebbe la Francia, ma questa è governata oggi da un uomo rinnegatore del suo passato, che crede poter arrivare al Trono coll'alleanza dei Despoti, mentr'essi invece di lui si servono per farlo sgabello al trono d'un legittimo — lo sanno Dio e la madre! — crede del nome borbonico.

Di tutto ciò se ne farà niente?.... Se i popoli staranno muti pecoricilmente come ora, Sì; se si uniranno tutti per mandar al Diavolo quanti Lor Signori esistono, No. In ogni caso la responsabilità presso i nostri figli sarà tutta nostra. A noi la scelta di farci benedire o maledire nel secolo che verrà e che Arlecchino spera sia per essere un po' meglio di questo.

Si dice:

che i nuovi ministri del nepote di suo zio siano peggiori — se pur è possibile — dei primi. Il posto del dimissionario Cartier — dicesi — sia stato offerto ad un nostro bravo ufficiale di polizia, omai famoso fino là per le sue ordinanze. *Utiam!!!*

Si dice:

che il re di Prussia abbia aperto le Camere coll'esplicita condizione che non parlino di politica (libere nel resto di dir quello che vogliono) altrimenti saranno sciolte immediatamente.

Si dice:

che un certo parroco abbia tentato di far carcerare sotto vari pretesti da lui *appositamente suscitati* un suo parrochiano, per godersene liberamente la moglie. Popolo ammogliato, attenti coi preti sull'articolo *mogli e figlie!!!* Qualche lezione di grammatica tedesca in caso di flagrante non sarebbe cattiva.... così per levar loro il vi-zietto.....

Si dice:

che il generale della nostra Guardia nazionale abbia parlato con molta energia e franchezza negli alti divani di Lor Signori a Torino, acciò la Nazionale genovese fosse provveduta delle necessarie munizioni. Arlecchino si rallegra col sig. Generale, che ha fatto l'obbligo suo. Pei tempi, in cui siamo, non è poco! —

Si dice:

che il numero delle spie pagate coi sudori del popolo sovrano e messe dall'alto alle coste del medesimo per renderlo felice, mantenendolo in stretta relazione colle rispettive questure, ascenda alla cifra di 1200. Popolo sovrano, vedi che spendon bene il tuo denaro Lor Signori!!

— — — — —
NOTIZIE

ITALIA — A Napoli si fucila, a Roma s'impicca, in Toscana si bastona, nei Ducati si piange, nella Lombardia e nella Venezia la disperazione è al colmo — del resto regna l'ordine e la tranquilla prosperità.

Parlamento nazionale — Si prosegue la discussione sul bilancio della marina. Il Ministro Cavour è sempre più imbrogliato in sosten-derlo. Prova evidente, che è un pasticcio di nuovo genere..... Egli però non l'ha da pagare... Dunque... va bene.

FRANCIA — Il Presidente nepote di suo Zio non può trovare chi accetti i portafogli del suo governo. Si dice che finirà per fare un rimpasto del ministero cessato. Infatti era quello l'ultimo grado dell'*inqualificabile* necessario alla sua prostituta politica.

SVIZZERA — Secondo una corrispondenza di Svitto, il Papa-re avrebbe trovato in questo ed altri piccoli cantoni da fare il reclutamento di sgherri, invano cercato altrove. — Quando finirà quella maledetta repubblica anfibia di vendere i suoi figli a tutt'i tiranni?... Guglielmo Tell dove sei?...

GERMANIA — Gli Holsteinesi seguono — per niente — le loro baruffe coi Danesi. Tutti aspettano e nulla ottengono dai loro 58 principotti avidi di danaro e di sangue. Sono precisamente quei popoli come noi... eppure sono i nostri più accaniti nemici... quando c'illumineremo tutti e faremo causa comune?...

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'Associazione per lo Stato: un trimestre L. 4 e 50 Centesimi. — Gli Abbonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo-Cattaneo N.º 1200. — Per le Città e Comuni dello Stato alla SEGRETERIA PUBBLICA diretta da Michele Romano, Via d'Italia N.º 11, piano secondo in Torino.

Si ricevono Associazioni mensili:

In GENOVA alla Tipografia MORETTI a L. UN.

— TORINO da Pietro Demaria libraio, contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10.

GIUSEPPE PAVESI *Gerente.*

TIPOGRAFIA MORETTI.